



Sulle orme di Portaluppi, un «padre» dei trevigliesi



Dalle Case operaie ai Probi contadini, dall'orfanotrofio al «Popolo» fino alla Cassa rurale: la ProLoco riscopre il retaggio di un monsignore che ha cambiato la città

TREVIGLIO (pa) Forse non è scontato rendersene conto, dopo più di un secolo, ma è veramente difficile passeggiare per Treviglio senza imbattersi in una delle mille tracce seminate nella storia della città da monsignor Ambrogio Portaluppi. Parroco «leggendario», raffinato intellettuale cattolico, intraprendente riformista votato alla causa contadina, Portaluppi nacque a Boffalora Ticino 160 anni fa, e morì a Milano nel 1923, dopo aver trasformato e coltivato forse più a fondo di chiunque altro «le radici di una zona bianca» - per dirla con il titolo di un celebre saggio su «mezzadri e filandieri nel Trevigliese tra Otto e Novecento», di Luigi Reduzzi ed Edo Ronchi.

A riscoprire queste tracce, lunedì, ci ha pensato la ProLoco cittadina, insieme alla Comunità pastorale «Madonna delle Lacrime» e alla Cassa rurale Bcc Treviglio, in occasione di questo anniversario tondo che ricorda sia la nascita che la morte del sacerdote. Erano infatti una sessantina i trevigliesi che hanno partecipato alla seconda delle camminate estive della ProLoco, che ha toccato i luoghi e le storie di Portaluppi, e del suo retaggio.

La comitiva è partita dalla tomba in cui riposa il sacerdote, al cimitero cittadino, dove dopo un'introduzione del vicepresidente della ProLoco Stefano Cerea, il parroco monsignor Norberto Donghi ha tracciato un profilo di Portaluppi. A piedi, il gruppo ha quindi raggiunto la sede centrale della Bcc - fondata da Portaluppi, forse il suo lascito più importante e duraturo, nel 1893 - dove il presidente Giovanni Graziosi ha parlato del ruolo e della storia della Cassa rurale nella Treviglio di quegli anni. Dopo un passaggio in via San Martino, sotto la targa commemorativa dedicata all'indimenticato parroco affissa sulla parete esterna della Basilica, il gruppo ha raggiunto la redazione del «Popolo Cattolico» in via Galliari: anche il settimanale parrocchiale cit-



tadino fu fondato dal sacerdote, nel 1921. Qui, a tracciare le linee della lunga storia del giornale è stato il direttore Filippo Magni.

Non poteva mancare, nel tour, un passaggio in via Case Operaie, che già nel nome

portava la storia della Società edificatrice delle Case operaie voluta dal sacerdote nel 1904: un intero quartiere, tutt'ora esistente, pensato per le famiglie proletarie della città. Qui, il presidente di Seco Renato Gatti ha ricordato la storia della cooperativa, all'ombra della scul-

tura che ricorda Portaluppi nella via omonima, e del «San Martino» che abbellisce il vicino parco pubblico.

Penultima tappa, l'ex orfanotrofio femminile di via Casnida, presente Bruno Goisis della Fondazione «Portaluppi», e al vicino orto

botanico. Qui la comitiva ha fatto visita al cantiere per il futuro emporio della solidarietà, che sorgerà nella chiesa di San Giuseppe. Infine, il gruppo ha raggiunto a piedi Castel Cerreto, «terra» dell'associazione dei Probi contadini, coordinati dal sa-

cerdote.

Oltre dieci chilometri a piedi per rendersi conto di una presenza costante, paterna e profonda, da ricordare e studiare forse con più frequenza e affetto di quanto richiedano, per loro natura, gli anniversari.